

Terremoto, mazzette ai Beni culturali

►15 mila euro nei comodini di due funzionari del ministero
 E non solo soldi: in cambio degli appalti incarichi ai familiari

L'INCHIESTA

L'AQUILA Quasi quindicimila euro in contanti, nei comodini di due funzionari delle sedi abruzesi del Ministero dei Beni Culturali (Mibact) finiti ai domiciliari nell'ambito dell'inchiesta della Procura aquilana sugli appalti per la ricostruzione dei monumenti danneggiati dal sisma, che ha portato all'emissione di dieci misure cautelari e 25 avvisi di garanzia. Per la Procura de l'Aquila sarebbero le prime mazzette che spuntano fisicamente nell'inchiesta. I due funzionari, Lionello Piccinini e Marcello Marchetti, sono considerati i fulcri del sistema sgominato dai carabinieri. E i contanti rinvenuti ieri, a seguito di una perquisizione, vengono considerati possibili prove della corruzione. I due si sono difesi allo stesso modo: sostenendo, cioè, che quei soldi servivano per le ordinarie spese private quotidiane.

L'indagine ha portato alla luce un meccanismo di gestione degli appalti oliato, quasi scientifico, in cui a farla da padrone erano le cosiddette varianti in corso d'opera: richieste di ulteriori finanziamenti che servivano a compensare i ribassi d'asta con i quali le imprese, con l'aiuto dei funzionari, si aggiudicavano i lavori. In cambio venivano elargite mazzette (alcune intercettazioni interne ad automobili fanno sentire il fruscio della conta delle banconote) o conferiti incarichi tecnici ad perso-

►L'ex segretario del Mibact intercettato: «Me lo dovete spiegare qual è il reato... non posso aiutare mio figlio?»

nam, senza gara, ad amici, conoscenti e persino figli.

Già, favoritismo verso i figli. Basti pensare che in un'altra intercettazione si sente l'ex segretario ad interim del Mibact, Bernardino Di Vincenzo (già nel mirino di un'indagine interna per gli incarichi) esclamare ad alta voce in auto, parlando tra sé e sé, quasi a "preparare" una difesa giudiziaria: «Voi potreste interpretarla come un reato, ormai è diffusa in città, è diffusa in Italia... quanto volete, però qui me lo dovete ancora spiegare quale è la cosa che... non ho capito... cioè che ho fatto un reato? L'aver aiuto mio figlio... non lo posso fare? Mi spiegate dove... qual è?».

I PARTICOLARI

I particolari scabrosi sono tanti. Dall'imprenditore, Vito Giuseppe Giustino, di Altamura, che ride pensando agli appalti per il sisma di Amatrice e che chiede commesse ai funzionari pubblici («Siamo strutturati, abbiamo una struttura potentissima e abbiamo bisogno di fare qualcosa per tenerci attivi. Abbiamo chiuso un po' di cantieri e abbiamo diciamo una cinquantina di unità lavorative che non so dove c...o mandarle») agli stessi funzionari che sostituiscono in corsa le buste di una gara d'appalto e addirittura canticchiano un motivetto dedicato all'imprenditore che verrà beffato: «Caro amico non ti inc..., l'importante è partecipare».

Stefano Dascoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

